



## VITA D'AUTORE

**...Anche noi *artefici della nostra vita*!!!**

**Percorso per giovani/adulti e adulti**

**Azione Cattolica diocesi di Verona**



### **Il dipinto e il selfi...Descrizione e stile**

Vita d'autore...quant'è cambiato in questi anni il modo di mettersi in mostra, di affermare che ci siamo e che vogliamo essere protagonisti della scena e dei momenti della nostra vita. Ieri si chiamavano autoritratti, e DELACROIX come tanti pittori, ce lo presenta e oggi si chiamano *selfie*, ma il concetto rimane lo stesso: **AFFERMARE LA NOSTRA PRESENZA** e **ESSERE PROTAGONISTI** o **AUTORI** della NOSTRA VITA.

Ma "all'affermare" della nostra immagine, deve seguire un **PROGETTO**, che dia senso al nostro esistere come persone e come cristiani, ma al quale faticiamo a prestare attenzione: il progetto che il Creatore ha su ciascuno di noi nel momento stesso in cui ci ha donato (insieme ai nostri genitori) la vita! **Esso ci interpella e suscita la nostra risposta, ci chiama alla RESPONSABILITA'** di essere il più possibile fedeli a noi stessi e al Vangelo, cercando di stimolare una più profonda relazione tra l'io e il Signore.

#### **DIPINTO IN COPERTINA**

"**AUTORITRATTO A QUARANT'ANNI CIRCA**" " è un quadro autografo di Delacroix realizzato con tecnica ad olio su tela nel 1839, misura 65 x 54 cm. ed è custodito al Louvre, Parigi.

**Ferdinand Victor Eugène Delacroix** (Charenton-Saint-Maurice 26 aprile 1798 - Parigi 13 agosto 1863), pittore, incisore e saggista francese, si è distinto per aver aderito al [Romanticismo](#) e per aver incarnato, insieme ad altri pittori del suo tempo, il "ribelle" artista romantico.

Delacroix non pensa che la pittura sia un'arte materiale, perciò non cerca, con le forme e i colori di dare soltanto un'idea precisa sulla raffigurazione puramente estetica: "**il pregio del quadro sta nell'indefinibile**" ovvero, **ciò che sfugge alla precisione corrisponde a ciò che l'anima aggiunge alle forme ed ai colori**. Delacroix è alla ricerca di quella «forza espressiva, quel nerbo, quell'audacia» che non ha mai trovato negli schemi del "bello eterno" dei neoclassici.

Anche se gli studiosi del Novecento, collocano l'opera alla data del 1829, e altri credano al 1830, la cronologia porta al 1834 - 37, o non oltre il 1840, quando Delacroix iniziò a portare quella barbetta. Nel 1839 fu esposto al "Salon" conquistando grandi ed innumerevoli consensi.

## Il nostro percorso... Descrizione e stile

L'idea di fondo del nostro percorso associativo parte dal presupposto che *"tutti siamo autori della nostra vita"*. In modo più specifico, ognuno di noi è invitato a dedicare questo tempo nel riflettere sul tema della propria vita, ma soprattutto quella interiore e di come questa si sviluppa attraverso la nostra spiritualità calata nel quotidiano, che deve fare i conti giorno dopo giorno, con la vita complessa e frammentata dell'adulto di oggi. **Occorre CORAGGIO per guardarsi dentro**, per compiere un viaggio interiore che dalla paura porta alla forza e dalla tristezza alla speranza. Il brano del Vangelo di Marco nella parabola "della TEMPESTA SEDATA" (Mc 6,45-52), ci ricorda che non siamo soli in questo percorso e che dobbiamo vivere la nostra vita con AUDACIA ed imparare ad AFFIDARCI al Signore.

A questo punto la domanda nasce spontanea: *"in che modo posso diventare autore della mia vita?"*...ecco che per quest'anno si cercherà di riflettere proprio sulla modalità di fare nostro questo percorso di crescita interiore e per testimoniare...Il percorso quindi, si articola in **5 tappe**:

- tappa: in RICERCA
- tappa: con SPERANZA
- tappa: AFFIDABILI
- tappa: CONTEMPL-ATTIVI
- tappa: UNIFICATI

Ogni tappa si svilupperà in **5 momenti**:

- Lettura del Vangelo e del brano del Profeta
- Provocati dalla Parola: questo momento può essere fatto con l'aiuto di un don o di una persona che riesce a dare una chiave esegetica alla Parola con qualche spunto riflessivo, oppure seguendo la traccia indicata che segue il Vangelo e liberamente aggiungere delle riflessioni.

- Interrogiamoci: Spunti di riflessione e approfondimento, dove il Vangelo viene riletto alla luce dei giorni nostri...per darci l'opportunità di riflettere su come tradurre il Vangelo nella vita quotidiana ed esserne testimoni.
- Incontriamoci: **dopo un momento di riflessione personale** di quanto detto, letto e sentito, il gruppo può ritrovarsi per condividere ciò che è stato meditato per accrescere, nel confronto, la ricchezza umana di ciascuno.
- ...la parola all'ARTE: frammenti di film, dipinti e canzoni ci trasportano in una riflessione più ludica e sensoriale che completa, per il piacere della vista, dell'udito e della cultura personale, il nostro percorso.

Questo è "uno" dei modi per strutturare gli incontri e le tappe, ma ognuno a seconda del proprio contesto può gestire il tutto in piena libertà, strutturando il gruppo come meglio crede, tenendo presente che è importante creare un clima di confronto, ma favorendo anche momenti di riflessione personale.

## LA PAROLA CHE CI ACCOMPAGNA

### Mc 6,45-52

**45 Ordinò poi ai discepoli di salire sulla barca e precederlo sull'altra riva, verso Betsàida, mentre egli avrebbe licenziato la folla. 46 Appena li ebbe congedati, salì sul monte a pregare. 47 Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli solo a terra. 48 Vedendoli però tutti affaticati nel remare, poiché avevano il vento contrario, già verso l'ultima parte della notte andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. 49 Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma», e cominciarono a gridare, 50 perché tutti lo avevano visto ed erano rimasti turbati. Ma egli subito rivolse loro la parola e disse: «Coraggio, sono io, non temete!». 51 Quindi salì con loro sulla barca e il vento cessò. Ed erano enormemente stupiti in se**

**stessi, 52 perché non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito.**

**“Coraggio, sono io, non abbiate paura!”**, sarà lo slogan che quest’anno ci accompagnerà.

Gesù “ebbe compassione di loro”: Egli sentì il loro disorientamento insieme con le loro sofferenze e il profondo bisogno di luce, di conforto, di ristoro. Il camminare sulle acque e poi le parole “Coraggio, sono io, non abbiate paura” esprimono la volontà di Gesù di svelare ai discepoli qualche cosa di più della sua identità umana e, nello stesso tempo, di offrire loro l’aiuto di cui in quella precisa circostanza hanno bisogno. Possiamo anche notare che in quel momento si erano invertiti i ruoli: normalmente è il Maestro che va avanti, i discepoli seguono. Ora invece sono i discepoli che sono stati mandati avanti, ma, da soli, senza il loro Maestro non ce la fanno! Allora Gesù riprende il suo posto: si nuovo vuole precederli, perché non può essere il contrario. Il compito educativo di Gesù di fronte alla mancanza di fede dei suoi, dona conforto. Con Lui ritorna la calma, il vento cessa e la traversata si fa tranquilla.

Ci sono momenti, anche prolungati e dolorosi, di crisi, di dure prove, di offuscamento della fede, di smarrimento; si può avere la sensazione che il Signore abbia preso le distanze da noi, dalla nostra vita, dai nostri problemi, dai nostri dolori e difficoltà. Gesù dice anche a noi oggi e continua a ripetere con amorevolezza che Lui è con noi, Lui c’è sempre, perché è il “*Dio con noi*”, questo è anche il suo nome!

### ***In preghiera “Lo vogliamo incontrare”***

E anche noi lo vogliamo incontrare così come siamo, al di là di noi stessi, al di là del nostro peccato e delle nostre virtù.

Lo vogliamo incontrare perché Dio, e senza Dio non possiamo vivere.

Lo vogliamo incontrare perché è Luce, e senza luce non possiamo camminare.

Lo vogliamo incontrare perché è Amore, e senza amore non c’è gioia.

E anche perché, incontrarci con Lui, rinsalderemo l’alleanza che Lui ci aveva offerto.

Tutto il resto si metterà a posto

Se i cristiani riprendono coscienza della loro alleanza con l’Eterno.

La crisi della Chiesa, se c’è, è crisi di cristiani, è crisi di fede, è crisi di preghiera, è crisi di contemplazione. Rinsalda la fede di ognuno col Dio vivente, si riprenderà il cammino con facilità.

Riannodato il rapporto vitale e personale col Cristo, sarà facile riannodare il rapporto vitale e personale con la Chiesa,  
Prima no. **(Carlo Carretto)**

## **I. tappa: ...IN RICERCA**

In questa prima tappa del percorso, si vuole offrire sollecitazioni a ogni adulto per rivedere e rilanciare il proprio itinerario di vita verso la comprensione autentica di sé. Vogliamo riscoprire la nostra vocazione e camminare nella fede in qualsiasi fase della vita adulta. Si tratta quindi:

- di educarci ad essere persone pensose, cioè capaci di interrogare tutti gli ambiti del vissuto.
- di trovare il senso della storia personale e di quella universale, andando oltre i luoghi comuni.

### **1° momento**

#### **Dal Vangelo secondo Marco (1,16-20)**

**16** Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. **17** Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». **18** E subito, lasciate le reti, lo seguirono. **19** Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassetavano le reti. **20** Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.

## **2° momento - PROVOCATI DALLA PAROLA:**

Nella vicenda presentata dal Vangelo, quella della chiamata dei primi apostoli: Gesù sceglie come discepoli dei pescatori intenti al proprio lavoro; la chiamata li sorprende, li investe e sconvolge la loro esistenza. La loro vita interiore viene mutata, ne viene cambiata la prospettiva, pur se esteriormente essi continuano certe abitudini. Ritroveremo infatti, i quattro ancora intenti a pescare; vedremo Pietro, con Gesù, nella sua casa di Cafarnaon: la loro vita non è mutata, ma è radicalmente nuova. Ciò non elimina neppure la fragilità e la paura: Pietro rinnegherà Gesù, nessuno di quegli uomini si troverà sotto la croce, temeranno la persecuzione dei giudei e si nasconderanno.

Proviamo a calare questa riflessione nella nostra vita: tutte le volte in cui ci viene la tentazione di pensare che la vita dipenda solo da noi, di volerla governare tutta, non dimentichiamoci che siamo tra il "già" e il "non ancora", il che ci invita a metterci in un'altra prospettiva: non dall'alto, come se riuscissimo a vedere tutto, ma dal basso, a livello della terra, come Gesù al Giordano.

Questa prospettiva a "livello terra" è il presupposto del camminare dietro a Gesù, assumendo la dinamica del "pendolare", che è fatta di stare e andare: è la dinamica tipica dell'interiorità.

La nostra condizione di adulti non è quella di *mantenere la posizione* ma il *mantenerci in ricerca*. Altrimenti rischiamo di costruirci modelli che ci danno sicurezza, abitudini che si svuotano di significato, perché non provocate dalla vita.

Quello che conta è dunque che Dio continui a entrare nella nostra vita di oggi con una novità misteriosa. Tale novità chiede di essere accolta nella parte più profonda di noi.

## **PER APPROFONDIRE**

### ***Evangelii gaudium, 2***

**Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice e opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi**

**non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.**

## **3° momento - INTERROGHIAMOCI:**

- **Alla ricerca!**

**Nel contesto in cui viviamo, le persone della nostra età cosa vanno cercando? C'è una ricerca di fede o di Dio?**

- **In solitaria o in compagnia?**

Le parole che seguono sono di Agnese, la moglie di Paolo Borsellino. Sono tratte dal suo libro, scritto pochi mesi prima di morire. Nei brevi flash che vengono riportati a seguito, Agnese racconta la sua vita dopo la strage di via D'Amelio: una ripartenza in compagnia di tante persone con cui ha condiviso il dolore e la ricerca della verità.

*"Quante vite ho vissuto. Prima e dopo Paolo Borsellino, mio marito, il padre dei miei figli. Me lo hanno portato via una domenica di luglio de 20 anni fa, ma è come fosse ieri. Lo sento ancora avvicinarsi, mi sorride, mi dà una carezza, mi dà un bacio, poi esce accompagnato dagli agenti di scorta. E non c'è più, inghiottito da una nuvola di fumo che vorrebbe ingoiare tutta la città.*

*Dopo la morte di Paolo sono diventata una donna. Come tutte le altre. E' proprio così. Io non sapevo cosa fosse un libretto di assegni o un certificato di residenza, una carta d'identità. Pensava a tutto mio marito. Quando partivamo per un viaggio, io gli andavo dietro senza preoccuparmi di nulla. Davvero si occupava di tutto (...); le carte sono ancora lì, tutte in fila, una dopo l'altra, nella libreria dello studio (...). Dopo la sua morte, quegli appunti mi hanno aiutato a riprendere la vita perché mi ero persa. Sono sicura che qualcuno la conserva ancora l'agenda rossa, per acquisire potere e soldi. Quell'uomo sappia che io non gli darò tregua. Ecco perché è importante che la gente partecipi alla vita civile e non si giri dall'altra parte. Perché le domande di ognuno sono fondamentali per trovare la verità.*

*Vorrei ripeterlo in tutte le piazze: non è un paese normale quello che non ha verità e giustizia. Vorrei girare per tutte le città e i paesi d'Italia per portare questo messaggio. Ma sono ormai ridotta su una sedia a rotelle, però non mi rassegno-. Ecco perché scrivo."*

**Anche noi a causa di eventi imprevedibili, non necessariamente tragici, abbiamo intrapreso delle strade, senza averne consapevolezza o non immaginando dove potevano portarci. Raccontiamoci. Siamo ripartiti o ci siamo fermati? Ci siamo sentiti accompagnati? Da chi? Abbiamo potuto contare sui nostri familiari? In che modo?**

#### **4° momento - INCONTRIAMOCI:**

***Dopo il tempo che ci siamo concessi per riflettere da soli, cerchiamo in gruppo di condividere ciò che abbiamo pensato. Quello che emerge in sintesi verrà riportato in GRUPPO.***

#### **5° momento - ...la parola all'ARTE:**

**CANZONE: PENSA COSI'** – Arisa, album Sincerità, Warner, 2009

##### **Testo**

La farfalla andò dal bruco e  
disse un giorno avrai anche  
tu delle ali verdi rosse  
gialle e blu  
ed il bruco le rispose  
mi accontento delle mie  
zampe rugose  
il pavone ostentava le sue  
piume di cristallo disse al  
corvo guarda quanto sono  
bello ed il corvo a bassa  
voce, sarai bello ma io sono  
più veloce

Ognuno a qualcosa  
dentro di sé  
e basta cercarla veder di  
trovarla capire dov'è  
ognuno ha qualcosa  
dentro di se  
e basta cercarla vedere di  
trovarla, capire dov'è.

Il leone ostacolava  
il passaggio all'elefante e disse  
beh! non ti inchini sono il re  
il gigante disse al re, io  
mi inchino però vivo più di te

la formica alla cicala canti  
sempre e poi fai son  
sicura questo inverno  
morirai  
la cicala a replicare io ho  
un concerto oggi e ti vorrei  
invitare.

**Ognuno a qualcosa  
dentro di sé  
e basta cercarla veder di  
trovarla capire dov'è  
ognuno ha qualcosa  
dentro di se  
e basta cercarla vedere di  
trovarla, capire dov'è  
ognuno ha un talento e ce  
l'hai anche tu  
anche se per ora le tue  
insicurezze sfamano e  
accrescono le tristezze  
di questa vita che non ti  
vuole  
tanto domani c'è sempre il  
sole pensa così  
fai solamente quello che  
credi  
non ascoltare se non ti fidi,  
nemmeno a me  
che non sono certo niente  
di diverso rispetto anche  
a te.**

Per la visione del video vai al seguente sito: [www.youtube.com/watch?v=jR-bl5Gnms](http://www.youtube.com/watch?v=jR-bl5Gnms)

#### **Commento**

“*Pensa così*”, aiuta a riflettere in maniera semplice su se stessi. I diversi esempi di animali ci riportano a guardare dentro, nella zona più “bambina” di noi, per riscoprire il germe della nostra bellezza nelle nostre qualità più profonde. La farfalla guarda alle sue splendide ali, e invita il bruco a pensare che un giorno anche lui le avrà, ma il bruco le risponde *mi accontento delle mie zampe rugose* quasi a voler dire che in quei piccoli arti è nascosta la bellezza (pur essendo zampe rugose!). Così fa il leone: con il suo fare spavaldo vuole che tutti si inchinino a lui, ma l'elefante sa di essere più longevo. E così via tutti gli animali cercano e trovano motivi per essere specchio di un progetto più grande, di una storia più bella, come le persone che potremmo incontrare sul nostro cammino, che guardano i loro talenti e se ne vantano. Il signore

non ripudia questo atteggiamento, ma ci invita ad una ricerca più profonda, a scoprire quel germe in fondo a noi che ci rende più belli, migliori. E' una ricerca che non dobbiamo mai abbandonare ma rinnovarla sempre nella fede, andando ad osservare “quel piccolo bambino che abita il nostro cuore” e che ci è stato donato. E come ogni dono va coltivato e curato. Quindi da oggi “pensa così”: credi in quello che c'è in te, in quello che hai ricevuto, cercalo per davvero e vivi ogni giorno come un grande giorno.

**FILM: *STILL LIFE*– Gran Bretagna/Italia 2012 – Regia di Uberto Pasolini –  
Durata 87'**

#### **Trama**

Diligente e premuroso, il solitario John May è un impiegato del Comune incaricato di trovare il parente più prossimo di coloro che sono morti da soli. Quando il suo reparto viene ridimensionato a causa della crisi economica, John dedica tutti i suoi sforzi al suo ultimo caso, che lo porterà a compiere un viaggio liberatorio e gli permetterà di iniziare ad aprirsi alla vita...

Per la visione del video vai al seguente sito e  
<https://www.youtube.com/watch?v=gHDrzDc3pdo> da 0:11 a 2:14 e  
<https://www.youtube.com/watch?v=8aiefDO0lqg> da 0:11 a 2:47 e <http://www.youtube.com/watch?v=F8rf6rUU7fA> HYPERLINK  
["http://www.youtube.com/watch?v=F8rf6rUU7fA"](http://www.youtube.com/watch?v=F8rf6rUU7fA) HYPERLINK  
["http://www.youtube.com/watch?v=F8rf6rUU7fA"](http://www.youtube.com/watch?v=F8rf6rUU7fA) HYPERLINK  
["http://www.youtube.com/watch?v=F8rf6rUU7fA"](http://www.youtube.com/watch?v=F8rf6rUU7fA) [www.youtube.com/watch?v=F8rf6rUU7fA](http://www.youtube.com/watch?v=F8rf6rUU7fA)  
[A](#).

#### **Commento**

Ci sono vite solitarie, ripetitive e scandite da una ritualità quotidiana quasi ossessiva, che però hanno un senso e una normalità per chi le vive. John May è uno di questi uomini grigi che passeggiano al margine della nostra percezione, su cui il nostro sguardo difficilmente si sofferma. In più fa un lavoro molto particolare, cui si dedica con meticolosità, attenzione e cura, e attorno al quale ha impostato la sua vita solitaria: è un funzionario del Comune incaricato di rintracciare eventuali parenti di persone morte in solitudine e sentire se vogliono/possono presenziare al funerale. In loro assenza, è lui a scrivere l'elogio degli sconosciuti in base alle foto e agli oggetti che trova in casa loro e a scegliere la musica che gli sembra più adatta. Perché lui sa quanto sia importante che ognuno degli uomini e delle donne di cui nessuno si interessa possa avere un addio il più dignitoso possibile, perché nessuna vita è senza valore.

Sono temi profondi, intimi e universali, quelli che **Uberto Pasolini**, banchiere di successo convertito al cinema trent'anni fa, affronta nel suo secondo film da regista. Anche se la storia si svolge a Londra e il film ha una connotazione tipicamente british, non è difficile immaginarla in una delle nostre grandi città. Appartiene a tutte le metropoli odierne l'isolamento di cui parla *Still Life*, la solitudine di chi per scelta o per destino non ha nessuno con cui condividere la propria vita, l'allentarsi dei rapporti di buon vicinato che lascia il posto a un'estraneità totale con chi abita alla porta a fianco. Non se la passano meglio i giovani, più a loro agio coi rapporti virtuali che col confronto attivo e problematico col mondo reale.



Pasolini ci racconta tutto questo attraverso la figura di un travet che sembra uscito da un racconto di **Kafka** o di **Gogol**, o che potrebbe essere, nella sua fisicità da cartone animato, un abitante congelato dai Biechi Blu nella terra del sergente Pepper, pronto però a riacquistare colore e calore quando, nel suo ultimo incarico di lavoro prima del licenziamento, si apre al mondo partendo alla ricerca delle tracce umane lasciate dal suo dirimpettaio, un alcolizzato che sembra la sua immagine al negativo e che è riuscito però, nella sua vita tragica e incompiuta, a fare la differenza nella vita di altre persone, a dimostrazione che dietro le esistenze più anonime e disperate possono nascondersi scintille di straordinaria umanità. Tutto questo Pasolini lo dice in un film che parla con voce sommessa, in modo minimalista e rigoroso ma mai angosciato o noioso, grazie anche al senso dell'umorismo che fa capolino in alcuni irresistibili momenti e ad un attore, **Eddie Marsan** [HYPERLINK](http://www.comingsoon.it/personaggi/?key=123279&n=Eddie-Marsan) "http://www.comingsoon.it/personaggi/?key=123279&n=Eddie-Marsan" [HYPERLINK](http://www.comingsoon.it/personaggi/?key=123279) "http://www.comingsoon.it/personaggi/?key=123279" [HYPERLINK](http://www.comingsoon.it/personaggi/?key=123279&n=Eddie-Marsan) "http://www.comingsoon.it/personaggi/?key=123279&n=Eddie-Marsan"& [HYPERLINK](http://www.comingsoon.it/personaggi/?key=123279&n=Eddie-Marsan) "http://www.comingsoon.it/personaggi/?key=123279&n=Eddie-Marsan" [HYPERLINK](http://www.comingsoon.it/personaggi/?key=123279&n=Eddie-Marsan) "http://www.comingsoon.it/personaggi/?key=123279&n=Eddie-Marsan" [HYPERLINK](http://www.comingsoon.it/personaggi/?key=123279&n=Eddie-Marsan) [Marsan](http://www.comingsoon.it/personaggi/?key=123279&n=Eddie-Marsan), assolutamente straordinario per la capacità di immedesimarsi in un personaggio difficile e non scontato e di recitare per sottrazione, dimenticando una carriera in cui spesso gli è stato chiesto proprio l'opposto. Con un battito di ciglia, un sorriso che appare per un attimo, uno sguardo furtivo, comunica in modo toccante la metamorfosi del bruco che si prepara a diventare farfalla.

Il riscatto di John passa proprio attraverso l'aiuto caritatevole degli altri, del prossimo: "Accompagnare la morte per parlare di vita. Così John resta personaggio indimenticabile nell'invito al rispetto e alla ricerca di equilibri interiori che trasmette allo spettatore".

#### CURISITA':

- Il film vince il Premio Orizzonti e il Premio Francesco Pasinetti alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2013.

**DIPINTO: IL MONACO SULLA SPIAGGIA**, di Casper David Friedrich (1809-1810, Alte Nationalgalerie di Berlino)

#### Dipinto



#### Commento

Il *Monaco sulla spiaggia* fa parte della coppia di dipinti realizzati da **Friedrich**, pittore Romantico, esposti nel 1810 a Berlino e acquistati dal re di Prussia **Federico Guglielmo III**. L'altro quadro è l'*Abbazia nel querceto*. L'opera, come è consuetudine di questo artista meticoloso, è il risultato di studi precedenti e **ripensamenti**, rintracciati dagli studiosi sulla stessa tela, mediante gli esami a raggi infrarossi. Inizialmente Friedrich aveva dipinto due navi, poi cancellate, il **cielo**, dapprima diurno è stato trasformato in notturno, con l'aggiunta della **luna** e della **stella del mattino** (come viene dichiarato dal suo diario), elementi nuovamente scomparsi sotto altre velature di colore.

Alla sua esposizione, il quadro desta scalpore, la rappresentazione di questo **immenso vuoto** risulta eccessiva ad alcuni critici, mentre viene particolarmente apprezzato dai filosofi **Kleist** e **Schopenhauer**, che lo interpretano come visione poetica del sentimento dell'infinito. Quasi tutto lo **spazio** è occupato dal **cielo**, simbolo della **vita spirituale**, poi segue una striscia di mare e un cuneo di terra. L'esile figura del **monaco**, decentrata e poco percepibile, non solo per le dimensioni minute, ma anche per la somiglianza cromatica con i colori vicini, sembra proprio perdersi in questo paesaggio desolato. Si coglie un **effetto di vastità**, di **infinito**, di vuoto impressionante che circonda la piccola figura umana. Il monaco in forma di piccola freccia, come un vettore, che punta in alto, sembra voler raggiungere il cielo.

È l'immagine poetica dell'uomo che aspira all'infinito, ma prende coscienza della sua piccolezza davanti a Dio. Ma è anche il simbolo dello stesso artista, che per rappresentare il senso della vocazione artistica, spesso definisce il proprio lavoro come una pratica ascetica. Per la sua rigorosa essenzialità è considerato un **quadro quasi astratto**, è composto da **fasce orizzontali, proporzioni esasperate e colori freddi** che amplificano il senso di vuoto. Ma è fortemente suggestivo per la carica di **mistero** e di sospensione spirituale. Spesso viene avvicinato, per la sua modernità e per affinità poetica, alla pittura di **Mark Rothko**.  
["http://www.geometriefluide.com/pagina.asp?cat=rothko"](http://www.geometriefluide.com/pagina.asp?cat=rothko)  
["http://www.geometriefluide.com/pagina.asp?cat=rothko"](http://www.geometriefluide.com/pagina.asp?cat=rothko)  
["http://www.geometriefluide.com/pagina.asp?cat=rothko"](http://www.geometriefluide.com/pagina.asp?cat=rothko) **Rothko**, artista statunitense dell'espressionismo astratto, in particolare ai lavori prodotti negli anni '50 del XX secolo.

Questo dipinto muove la nostra inquietudine di fronte alla potenza della natura, tema caro ai Romantici, ma ci pone e apre anche molti interrogativi davanti all'infinito quanto possiamo disperderci, e diventare inquieti se consideriamo di essere soli e non coprotagonisti nel mondo che ci circonda della nostra vita, "Vita d'Autore".

### **In Preghiera**

#### **"Chi sono io"**

Io, in realtà sono ciò che gli altri dicono di me?  
O sono solo ciò che io so di me stesso?

Inquieto,  
nostalgico,  
malato come un uccello in gabbia,  
bramoso di un respiro vivo, come mi strozzassero la gola, affamato di colori, di fiori, di voci d'uccelli,  
assetato di parole buone, di presenza umana,  
tremante di collera davanti all'arbitrio  
e alla più meschina umiliazione,  
roso per l'attesa di grandi cose,  
impotente e preoccupato per l'amico a infinita distanza,  
stanco e vuoto per pregare, per pensare, per creare,  
esausto e pronto a prendere congedo da tutto.  
Chi sono io?  
Domandare solitario che m'irride;  
chiunque io sia tu mi conosci, tu sono io, o Dio!

(D. Bonhoffer)

## **II. tappa: ...CON SPERANZA**

In questa prima tappa del percorso, vorremmo mettere a fuoco alcune fasi della ricerca dell'adulto tra paure e nuove aperture che ci interpellano:

- quando siamo soffocati dalle nostre fatiche quotidiane dentro la nostra fragilità umana e chiudiamo il nostro cuore all'opera di Dio perché non ci fidiamo/affidiamo a Lui.
- Quando di nuovo siamo chiamati e incoraggiati dal Signore a riprendere il nostro cammino e con coraggio ad aprire il cuore alla speranza.

### **1° momento**

#### **Dal Vangelo secondo Marco (7,21-23)**

Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, <sup>22</sup>adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. <sup>23</sup>Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

### **2° momento - PROVOCATI DALLA PAROLA:**

Nella vicenda presentata dal Vangelo, Gesù ci ricorda che i nostri problemi non provengono dall'esterno, non sono causati dall'altro, dal diverso, dal cattivi di turno, ma che è la nostra interiorità a essere preda del male, perché è dal cuore che nascono le intenzioni e a noi è sempre data la libertà di scegliere tra il bene e il male. E' importante educarci, a livello personale e comunitario, al recupero dell'interiorità della dimensione più profonda di noi stessi, per aiutarci a guardare dentro la nostra vita e la nostra storia personale, chiedendoci continuamente cosa ostacola il riconoscimento del Signore nel quotidiano e se siamo capaci di andare dietro a Lui. Per noi, infatti, oggi più che mai, è facile reagire al male che talvolta sembra dilagare chiudendoci nel nostro guscio, cercando altrove la radice del peccato, preferendo il chiuso di ambienti sicuri e ovattati per proteggerci da impegni e responsabilità.



Solo la parola di Gesù ci può liberare, restituendoci un “cuore di carne” e tracciando per noi cammini di umanizzazione da condividere con i fratelli che incontriamo nel cammino.

## **PER APPROFONDIRE**

*Evangelii gaudium, 86*

È evidente che in alcuni luoghi si è prodotta una “desertificazione” spirituale, frutto del progetto di società che vogliono costruirsi senza Dio o che distruggono le loro radici cristiane. Lì «il mondo cristiano sta diventando sterile, e si esaurisce, come una terra super sfruttata che si trasforma in sabbia». In altri Paesi, la resistenza violenta al cristianesimo obbliga i cristiani a vivere la loro fede quasi di nascosto nel Paese che amano. Questa è un'altra forma molto dolorosa di deserto. Anche la propria famiglia o il proprio luogo di lavoro possono essere quell'ambiente arido dove si deve conservare la fede e cercare di irradiarla. Ma «è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto, che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi, uomini e donne. Nel deserto si torna a scoprire il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso manifestati in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indichino la via verso la Terra promessa e così tengono viva la speranza». In ogni caso, in quelle circostanze siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. Non lasciamoci rubare la speranza!

## **3° momento - INTERROGHIAMOCI:**

- **Essere di “dura cervice”**

**In quale avvenimento della mia vita ho riscontrato un indurimento di cuore?**

- **Dare nome alle paure?**

(teniamo presente il brano del Vangelo dell'anno “La tempesta sedata”, per la riflessione che segue)

Gesù stesso dice: “Non abbiate paura”. Un grande filosofo (Z. Bauman) ha descritto in questi termini la paura:

“La paura più terribile è la paura diffusa, sparsa, indistinta, disancorata, fluttuante, priva di un indirizzo o di una causa chiara; la paura che ci perseguita senza una ragione, la minaccia che dovremmo temere e che si intravede ovunque, ma che si mostra mai chiaramente. Paura è il nome che diamo alla nostra incertezza, alla nostra ignoranza della minaccia, o di ciò che c'è da fare.”

**Quali sono i nomi delle nostre paure? E delle paure della nostra comunità o delle nostre famiglie? Riusciamo a dare loro un nome per liberarcene?**

- **E ora...raccontiamo la nostra speranza:**

Abbiamo bisogno di ridirci con parole nuove la profondità della vita, la gioia di assaporare ancora le primizie di una nuova primavera, da adulti maturi.

**Proviamo a trovare tre parole nuove per la nostra vita che diano senso a questo tempo di maturità e che ci aiutino a superare le**

nostre rigidità e durezza in famiglia, nella comunità, nel posto di lavoro...

#### **4° momento - INCONTRIAMOCI:**

***Dopo il tempo che ci siamo concessi per riflettere da soli, cerchiamo in gruppo di condividere ciò che abbiamo pensato. Quello che emerge in sintesi verrà riportato in GRUPPO.***

#### **5° momento - ...la parola all'ARTE:**

**CANZONE: SORRIDERE SEMPRE** – Renato Zero, album Puro Spirito, Indipendentemente, 2011

##### **Testo**

Sorridere sempre  
Ostinatamente  
L'ottimismo serve  
E' quella spinta in piu'

Se il volto si accende  
A volte e' importante  
Il mondo si arrende  
Se sorridi tu

Abbasso i malinconici  
Il pianto dei nostalgici  
I pessimisti cronici  
E chi non si ama piu'

La vita cambia  
Se c'e' chi cambia  
Tira fuori la grinta  
Un bel respiro tu  
Rispondi a quei problemi  
Con la serenita'  
La forza di un sorriso  
Il tuo segreto  
E' qua'

Piu' slancio ai desideri  
Ai sentimenti veri

Sali fin dove arrivi  
Ma non fermarti la'  
Risparmiami una lacrima  
Per la felicità'

Sorridere sempre  
Coraggiosamente  
Bisogna avere fede  
Pazienza ed ironia  
Sia affannano gli uomini  
Si arrabbiano e disperano  
Ma se la luce incontrano  
Chi li ferma piu'

La vita e' tanta  
E ti spaventa  
Vita che ti conquista  
Se l'assaggi

Ti provoca  
Ti accende  
Ti sbatte qua' e la'  
Inventala  
Difendila  
Lei ti ripaghera'

Seguiamo quel sentiero  
Intoniamoci al coro  
Leggeri quei pensieiri  
Piu' rilassati noi  
Sorridimi sorridimi  
Non ti fermare mai

Sali fin dove arrivi  
Che poi ti sostengo io  
Sorridere per vincere  
E qui' il segreto mio  
Sorridere sempre

Per la visione del video vai al seguente sito: [www.youtube.com/watch?v=Y\\_7m-gOsbGE](https://www.youtube.com/watch?v=Y_7m-gOsbGE) (da 0:31)

##### **Commento**

“**Sorridere Sempre**”, è un invito all'ottimismo...definito...*quella spinta in più...*consapevoli che...*la vita cambia se c'è chi cambia...*partendo da sé con i propri limiti...*Sali fin dove*

*arrivi...provando a superarli...ma non fermarti là.* Il conforto è nella certezza di non essere soli...*intoniamoci al coro...*

Il video vede l'artista cantare con cuffie e microfono come se fosse in sala di registrazione un po' dappertutto: in piazze, scuole, biblioteche, a simboleggiare il significato del sorridere sempre e ovunque ci si trovi. La testimonianza viene dallo stesso autore che non finisce ancora di stupire e di stupirsi, con la consapevolezza che il "puro spirito" passa anche dalla leggerezza di un sorriso, ma che non può mai prescindere dalla determinazione a non arrendersi, con la voglia di interrogarsi, di mettersi in discussione, di trovare risposte e suscitare domande: è la forza di chi non si arrende mai, senza illudersi. In un'epoca in cui si è spesso attraversati dal pessimismo cronico o dalla malinconia, si può e si deve ritrovare la forza e la speranza necessarie per riuscire ad amare e ad amarsi: l'importante non è dove si arriva, ma la voglia di continuare a camminare e di incontrare sguardi a cui poter donare almeno un sorriso.

L'arrangiamento si evolve, dal blues al pop/rock, trasmettendo energia positiva, pur conservando la leggerezza dei suoni nelle successive strofe, per poi caricarsi nuovamente...nell'ultimo verso cantato: *sorridere sempre...*a sottolineare che il sorriso serve sempre, anche e soprattutto nei momenti difficili.

**FILM: SALVO**– Francia/Italia 2013 – Regia di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza – Durata 104'

### Trama

Salvo, un killer della [mafia](#), e il suo boss latitante riescono a sfuggire ad un agguato. Per regolare i conti Salvo entra nell'appartamento del mandante e qui scopre Rita, la sorella, che però non può vederlo poiché è [cieca](#) dalla nascita. Dopo un po' la ragazza avverte la sua presenza ma il suo tentativo di avvisare il fratello al rientro risulterà vano. Dopo aver ucciso l'uomo Salvo punta la pistola contro la ragazza e le mette le mani sporche di sangue sul volto, in quel momento avviene qualcosa di [miracoloso](#): Rita acquista la vista. Salvo rapisce la ragazza e la nasconde in un magazzino abbandonato dicendo al boss di aver ucciso anche lei, ogni giorno le porta da mangiare e sembra provare dei sentimenti per lei. Quando il boss scopre tutto intima a Salvo di eliminarla, lui però affronta i [picciotti](#): riesce a mettere in salvo Rita ma rimane ferito mortalmente.

Per la visione del video vai al seguente sito e [www.youtube.com/watch?v=hl14m\\_bnU-4](http://www.youtube.com/watch?v=hl14m_bnU-4) da 0:09 a 1:34 ... NB: **ESSENDO IL FILM MOLTO PARTICOLARE E RICCO DI SUGGERIMENTI SI CONSIGLIA LA VISIONE INTEGRALE.**

### Commento

I due registi riescono a raccontare una storia coinvolgente e originale, che pone a confronto due mondi diversi, dichiarando però che un punto di incontro è possibile e aspetta solo di essere trovato. **Salvo**, una figura forte e imponente ma debole a livello morale, viene colpito da Rita, una ragazza debole fisicamente ma forte di temperamento e carattere. **La cecità morale e la cecità fisica si incontrano e fanno nascere la speranza di un cambiamento.** Fin dall'inizio il film sembra riportare in vita il genere noir più classico proprio del cinema francese, con il

protagonista ripreso sempre di spalle e costantemente accompagnato dalla sua ombra, così imponente e inquietante.

Per gran parte del film l'unico **Salvo** che conosciamo è una figura riflessa fugacemente negli specchi delle abitazioni, negli specchietti delle auto, con le sue spalle importanti e il respiro nervoso e profondo. Lo spettatore vive la tensione passo dopo passo, anche grazie ad inquadrature lunghe e lente che suggeriscono che nel silenzio c'è qualcosa da cogliere, ricordando un certo cinema orientale sullo stile di Takeshi Kitano. Si percepisce il passato di **Grassadonia e Piazza** come sceneggiatori, poiché il film è scritto in maniera profonda e dettagliata, offrendo i dettagli visivi che ritroviamo sullo schermo e il cast di alto livello aiuta a rendere tutto omogeneo e di forte impatto. Tuttavia la vera ricchezza di **Salvo** è la poesia di un delicato romanticismo che resiste, circondato dalla colorata e cruda violenza della realtà.

E poi avviene il miracolo, Rita riacquista la vista a contatto con le mani insanguinate di Salvo, proprio nel momento in cui lui sta per uccidere. Il miracolo è dunque un segno concreto (la guarigione) che si rivela sul corpo della ragazza, ma è anche la redenzione che sboccia nell'animo di Salvo, che decide di non uccidere più, ma di lasciarsi avvolgere dalla tenerezza e dalla possibilità di una vita diversa.

### CURISITA':

- Il film è costato circa 1 milione di [euro](#) e per raccogliere i fondi ci sono voluti 5 anni.
- Le riprese si sono svolte a [Palermo](#) e in provincia di [Enna](#), precisamente nel piccolo paese di [Villapriolo](#).
- La colonna sonora del film è composta solamente dal brano [Arriverà](#) cantato dai [Modà](#) con [Emma](#).
- Il film è stato presentato al [Festival di Cannes 2013](#) il 16 maggio nella sezione della [Settimana della critica](#). Nelle [sale](#) italiane è uscito il 27 giugno, mentre in quelle francesi il 16 ottobre e in quelle del Regno Unito a marzo 2014. Il film è stato comprato per la distribuzione in circa 25 paesi del mondo, inclusi Stati Uniti e Australia. Ha partecipato a numerosi festival internazionali come [Londra](#), [Chicago](#), [Palm Springs](#), [Stoccolma](#), [Glasgow](#), [Abu Dhabi](#) ed all'[Annecy cinéma](#).

**DIPINTO: LA RISSUREZIONE**, di Rembrandt Harmensz Van Rijn (1636-1639, Alte Pinakothek di Monaco di Baviera)

## Dipinto



## Commento

Pensando ai quadri che potessero "dire" la speranza, vengono in mente 2 soggetti: La Rissurrezione di Gesù e la maternità. Su questi 2 soggetti si sono cimentati grandi artisti: Picasso, Piero Della Francesca, Klimt, Tiziano...Questo quadro di Rembrandt è però quello adatto.

Il pittore in realtà non ci mostra il Risorto, ma ci fa vedere e sentire che cosa è stata la Rissurrezione di Gesù.

Un evento che ha sicuramente sconvolto tutti coloro che in qualche modo ne sono stati testimoni. I soldati, anzitutto, sul lato sinistro. Sono terrorizzati, spaventati, le armi cadono, uno è addirittura scaraventato a terra perché probabilmente si era assopito a dormire appoggiato alla pietra che chiudeva il sepolcro. Ma anche i pochi personaggi sulla destra- forse un giudeo e un paio di donne- sono turbati e vinti dallo stupore. In mezzo al grande buio di quella notte, il pittore ha colto alla grande, la grandissima luce che si è sprigionata sul mondo con l'evento della Rissurrezione. L'angelo ha come divelto la porta che serrava il sepolcro. Gesù non è più lì, non è stato rappresentato, ma è rimasta la luce a testimoniare il radicale cambiamento che è intervenuto nella storia. Ora la notte non fa più paura, ora siamo certi che la luce ha preso il sopravvento, ora è tutto saldo e chiaro, ora non ci sono tempeste o onde che possano incutere terrore, ora il male ha definitivamente perduto la sua battaglia.

Quella luce che ha squarciato la notte è preludio di un nuovo corso che la storia prenderà, nulla non sarà più come prima, a nulla varranno i tentativi di mettere a tacere la notizia, nessun tribunale potrà fermare coloro che sono stati apostoli e discepoli e che da allora saranno testimoni.

La soluzione che il pittore ha inventato è d'avvero singolare e per certi versi geniali. Ha messo sulla tela non l'evento in sé ma piuttosto l'attimo successivo. Questa libertà rispetto alla normale iconografia della Rissurrezione è forse stata possibile a Rembrandt perché il dipinto – assieme ad altri 6 raffiguranti l'evento della morte, della Rissurrezione, dell'Ascensione di Gesù - fu commissionato da Federico Enrico d'Orange, principe e governatore di 5 province dei paesi Bassi. L'esito è comunque d'avvero unico e per certi versi d'avvero eccezionale. Con la Rissurrezione la speranza è entrata nella storia e da allora non potrà più allontanarsene, perché la storia stessa è stata definitivamente redenta e ogni uomo e, e ogni donna, ogni fatto sono e saranno permeati di salvezza.

## In preghiera

### **Dona alla tua Chiesa tenerezza e coraggio**

Spirito di Dio,  
fa della tua Chiesa un rovelto che arde di amore per gli ultimi.  
Alimenta il fuoco con il tuo olio, perché l'olio brucia anche.  
Dà alla tua Chiesa tenerezza e coraggio. Lacrime e Sorrisi.  
Rendila spiaggia dolcissima per chi è solo, triste e povero.  
Disperdi la cenere dei suoi peccati. Fa un rogo delle sue cupidigie.  
E quando, delusa dei suoi amanti, tornerà stanca e pentita a te,  
coperta di fango e di polvere dopo tanto camminare,  
credile se ti chiede perdono.

Non la rimproverare.

Ma ungi teneramente le membra di questa sposa di Cristo

Con la fragranza del tuo profumo e con l'olio di letizia.

E poi introducila, divenuta bellissima senza macchie e senza rughe,

all'incontro con Lui perché possa guardarlo negli occhi

senza arrossire,

e possa dirgli finalmente: sposo mio.

(Don Tonino Bello)

### **III. tappa:...AFFIDABILI**

Nell'itinerario che conduce l'adulto a ritornare alla luce di Colui che è l'autore della vita, per fare della nostra vita una "vita d'autore", questa tappa permette di focalizzarne un passaggio chiave, cioè la crisi e il suo superamento, Precisamente:

- l'accettare che questa svolta dalla convenzionalità all'essenzialità non si compia una volta per tutte, ma sempre di nuovo provochi la nostra responsabilità;
- nella crisi si può fare esperienza che alla fine "tutto è grazia" e, affidandosi, si diventa affidabili, vera anima della responsabilità.

#### **1° momento**

##### **Dal Vangelo secondo Marco (4,26-34)**

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando

viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Parola del Signore

#### **2° momento - PROVOCATI DALLA PAROLA:**

In questo passo del Vangelo è descritta la potenza del seme, la grandezza di ciò che sembra insufficiente, come il granellino di senapa. La responsabilità personale lascia il posto di primo piano all'iniziativa gratuita di Dio che non solo semina, ma fa crescere senza sforzo dell'uomo. Anche San Paolo di fronte alla crisi determinata anche dal suo carattere impetuoso ha colto la Parola: "Ti basta la mia grazia".

Vivere, trovando il giusto equilibrio tra responsabilità, consapevolezza del proprio limite creaturale e abbandono alla grazia, è segno di maturità, saggezza. Questo equilibrio segna il passaggio da una vita che ancora ritiene di fondarsi su se stessa, a una vita che dà il meglio di sé, fidandosi di Gesù Cristo. Non si giunge alla sapienza del cuore senza un prezzo. Occorre interrogarsi nel profondo e fare in modo che il tempo diventi tempo fruttuoso, di approfondimento, di accoglienza benevola dei propri difetti, grazie alla benevolenza degli altri e di Dio. Attraverso questo periodo di crisi, si può aprire una vita più matura, consapevole dei limiti, capace di non giudicare velocemente gli altri, disposta a farsi correggere, perdonare con gratitudine e vivere senza risentimento. Può iniziare un secondo tratto che conduce a rileggere e poi a vivere la propria vita in modo nuovo e fecondo.

#### **PER APPROFONDIRE:**

Cfr. anche Eg 266

Il capitolo 23 di "La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti" può completare l'itinerario di fede tracciato in questa tappa:

Cammino graduale. La responsabilità personale di ciascuno è proporzionata alla sua attuale capacità di apprezzare e volere il bene, in una situazione caratterizzata da molteplici condizionamenti psichici, culturali, sociali. Tendere alla pienezza della vita cristiana non significa fare ciò che astrattamente è più perfetto, ma ciò che concretamente è possibile. non si tratta di abbassare la montagna, ma di camminare verso la vetta con il proprio passo.

### **3° momento - INTERROGHIAMOCI:**

- **Lasciarsi mettere alla prova**

Nel corso del cammino della mia vita ho raggiunto la certezza che le crisi avvengono per evitarci il peggio. Come esprimere che cos'è il peggio? Il peggio è aver attraversato la vita senza naufragio, cioè essere sempre restato alla superficie delle cose, persi nell'inconsistenza, aver sguazzato nelle paludi dei "si dice", delle apparenze, dei luoghi comuni, di non essere mai precipitato, andato a fondo in una dimensione altra e profonda di sé e delle relazioni. In mancanza di maestri, nella società in cui viviamo, sono le crisi i grandi maestri che hanno qualcosa da insegnarci, che possono aiutarci a entrare nell'altra dimensione, nella profondità che dà senso alla vita. Nella nostra società tutto concorre a distoglierci da ciò che è importante e centrale, come se ci fosse un sistema di fili spinati e di interdizioni per non consentire alla persona di accedere alla propria profondità.

(Christiane Singer)

**In un contesto povero di riferimenti - dice nel testo Singer- le crisi ci sono "maestre": è una provocazione! Soprattutto se siamo in crisi. Come la pensiamo? Quali crisi stiamo attraversando o stanno interessando i nostri contesti vitali (famiglia, lavoro, comunità...). Le crisi ci hanno reso più responsabili o ci hanno solo condotto al naufragio? Proviamo a confrontarci ponendo attenzione a qualche caso particolare (di famiglia, sul lavoro, in parrocchia...).**

### **4° momento - INCONTRIAMOCI:**

***Dopo il tempo che ci siamo concessi per riflettere da soli, cerchiamo in gruppo di condividere ciò che abbiamo pensato. Quello che emerge in sintesi verrà riportato in GRUPPO.***

### **5° momento - ...la parola all'ARTE:**

**CANZONE: LA LINEA D'OMBRA** – Lorenzo Cherubini (Jovanotti), album Lorenzo1997. L'albero, Mercury, 1997

La linea d'ombra  
la nebbia che io vedo a me davanti  
per la prima volta nella vita mia mi trovo  
a saper quello che lascio e a non saper immaginar quello che trovo  
mi offrono un incarico di responsabilità  
portare questa nave verso una rotta che nessuno sa  
è la mia età a mezz'aria  
in questa condizione di stabilità precaria  
ipnotizzato dalle pale di un ventilatore sul soffitto  
mi giro e mi rigiro sul mio letto  
mi muovo col passo pesante in questa stanza umida  
di un porto che non ricordo il nome  
il fondo del caffè confonde il dove e il come  
e per la prima volta so cos'è la nostalgia la commozione  
nel mio bagaglio panni sporchi di navigazione  
per ogni strappo un porto per ogni porto in testa una canzone  
è dolce stare in mare quando son gli altri a far la direzione  
senza preoccupazione  
soltanto fare ciò che c'è da fare  
e cullati dall'onda notturna sognare la mamma... il mare.  
Mi offrono un incarico di responsabilità  
mi hanno detto che una nave c'ha bisogno di un comandante



mi hanno detto che la paga è interessante  
e che il carico è segreto ed importante  
il pensiero della responsabilità si è fatto grosso  
è come dover saltare al di là di un fosso  
che mi divide dai tempi spensierati di un passato che è passato  
saltare verso il tempo indefinito dell'essere adulto  
di fronte a me la nebbia mi nasconde la risposta alla mia paura  
cosa sarò? dove mi condurrà la mia natura?  
La faccia di mio padre prende forma sullo specchio  
lui giovane io vecchio  
le sue parole che rimbombano dentro al mio orecchio  
"la vita non è facile ci vuole sacrificio  
un giorno te ne accorgerai e mi dirai se ho ragione"  
arriva il giorno in cui bisogna prendere una decisione  
e adesso è questo giorno di monsone  
col vento che non ha una direzione  
guardando il cielo un senso di oppressione  
ma è la mia età  
dove si guarda come si era  
e non si sa dove si va, cosa si sarà  
che responsabilità si hanno nei confronti degli esseri umani che ti vivono accanto  
e attraverso questo vetro vedo il mondo come una scacchiera  
dove ogni mossa che io faccio può cambiare la partita intera  
ed ho paura di essere mangiato ed ho paura pure di mangiare  
mi perdo nelle letture, i libri dello zen ed il vangelo  
l'astrologia che mi racconta il cielo  
galleggio alla ricerca di un me stesso con il quale poter dialogare  
ma questa linea d'ombra non me la fa incontrare.  
Mi offrono un incarico di responsabilità  
non so cos'è il coraggio se prendere e mollare tutto  
se scegliere la fuga od affrontare questa realtà difficile da interpretare  
ma bella da esplorare  
provare a immaginare come sarò quando avrò attraversato il mare  
portato questo carico importante a destinazione

dove sarò al riparo dal prossimo monsone  
mi offrono un incarico di responsabilità  
domani andrò giù al porto e gli dirò che sono pronto a partire  
getterò i bagagli in mare studierò le carte  
e aspetterò di sapere per dove si parte quando si parte  
e quando passerà il monsone dirò "levate l'ancora  
diritta avanti tutta questa è la rotta questa è la direzione  
questa è la decisione."

Per la visione del video vai al seguente sito:  
<https://www.youtube.com/watch?v=8vvkhAVskE8>

#### Commento:

La "Linea d'ombra" è ispirato al romanzo "*The shadow line*" di Joseph Conrad. Lo stile della canzone è quello del REP, un racconto sottolineato dalla musica nella quale vengono utilizzati strumenti acustici e digitali insieme. La canzone punta i riflettori sul tema della responsabilità. Lo fa attraverso il racconto di un comandante navale che deve trasportare un carico, un incarico di responsabilità ma con il dubbio di non sapere esattamente dove andare...**saper quel che lascio e non saper immaginar quel che trovo...**, qual'è il contenuto del carico, cosa lo aspetta sull'altra sponda. E' la scelta di viaggiare, la scelta della nostra vita in cammino. Spesso scegliamo solo di fare i passeggeri...**son gli altri a far la direzione senza preoccupazione...**, ma la fede ci spinge a scegliere con le nostre mani in cammino, a dare una direzione, a scegliere una direzione, a scegliere una rotta che molto spesso coinvolge anche altre persone...**responsabilità si hanno nei confronti degli esseri umani che ti vivono accanto...**, che si affidano a noi in tutte le forme che la storia ci propone, per vivere una vita di "qualità". pronti a partire, con le carte navali che ci indicano la direzione della felicità e la bussola che segnala il nord del vivere insieme,...**avanti tutta questa è la rotta, questa è la decisione** alla quale siamo chiamati cristiani veri!

La meta da raggiungere? Non è sicura! Il fascino di un viaggio tutto alla scoperta di noi stessi e della bellezza delle persone che ci vivono accanto potrebbe essere la meta stessa. La musica dipinge un quadro variopinto che riassume le direzioni più disparate che una nave può prendere per raggiungere ogni tipo di porto. I suoni ci portano nella cultura orientale, passando per l'America Latina e il medio Oriente: un ponte tra un paese e l'altro del mondo, e tra un passato e un presente di suoni antichi e moderni, ha simboleggiare che la storia non ha interruzione ma solo evoluzione. Da qui cogliamo l'invito a essere *affidabili*, per cambiare in meglio il nostro corso.

**FILM: IL RAGAZZO CON LA BICICLETTA (*Le gamin au vélo*)–  
Belgio/Francia/Italia 2011 – Regia di J.P. e L. Dardenne – Durata 87'**

**Trama:**

Cyril ha quasi 12 anni e cerca disperatamente di ritrovare il padre che invece lo ha abbandonato, lasciandolo temporaneamente in un centro di accoglienza per l'infanzia. Durante una sua fuga incontra Samantha, una donna che ha un negozio di parrucchiera, la quale, qualche giorno dopo, gli riporta la sua bicicletta che il padre aveva venduto per necessità di denaro. Cyril le chiede se desidera ospitarlo durante i fine settimana e Samantha accetta. Il ragazzo poi riesce ad incontrare il padre il quale però gli dice che non ha intenzione di occuparsi di lui e che non vuole più vederlo.

Un giorno fa la conoscenza di alcuni ragazzi di strada, capeggiati dal più grande Wes, anch'egli un tempo ospite del centro, che dimostra subito di avere simpatia nei confronti di Cyril. Samantha non vuole che il ragazzo frequenti Wes perché ha la brutta fama di essere uno spacciatore. Cyril una sera ferisce Samantha ad un braccio e scappa di casa per compiere una rapina pianificata da Wes, con una mazza da baseball aggredisce un edicolante per poi fuggire con l'incasso della giornata. Wes, sapendo che Cyril è stato visto in volto e che quindi potrebbe essere riconosciuto, non prende la refurtiva e minaccia il ragazzo di non fare il suo nome, Cyril allora va dal padre ma anche lui rifiuta i soldi e caccia via il figlio. Al suo rientro Samantha gli dice che deve andare dalla polizia perché lo stanno cercando per quello che ha fatto, Cyril si scusa con lei e poi le chiede di prendersi cura di lui definitivamente.

In seguito alla denuncia Samantha si fa carico delle spese del risarcimento e Cyril chiede scusa alla vittima. Un giorno incrocia per caso l'edicolante: il figlio, anch'egli aggredito durante la rapina, lo insegue tirandogli dei sassi; Cyril si arrampica in cima ad un albero ma poi cade. Giace per terra privo di sensi, poco dopo si risveglia ma non vuole essere soccorso da un'ambulanza, così risale in sella alla sua bicicletta per fare ritorno a casa.

Per la visione del video vai al seguente sito  
[:https://www.youtube.com/watch?v=HiC80IDz\\_Pc](https://www.youtube.com/watch?v=HiC80IDz_Pc)

**Commento:**

Questo film narra la storia di un incontro...un incontro casuale, destinato però a cambiare significativamente la vita di entrambi: anzitutto per Cyril, che si vede schiudere un orizzonte di speranza, una nuova famiglia, un amore genitoriale finalmente sano e stabile: ma anche per Samantha, che si indirizza verso una vita migliore, matura, con un progetto di vita familiare duraturo. *Il ragazzo con la bicicletta* sottolinea pertanto come il riscatto e la salvezza siano possibili grazie all'incontro con l'altro, grazie alla fiducia nel prossimo e alla riconciliazione.

**DIPINTO: MADONNA COL BAMBINO E SANT'ANNA, di Masaccio e  
Masolino (1424-1425, Galleria degli Uffizi, Firenze).**

**Dipinto:**



Questa tavola è frutto della collaborazione fra Masaccio e Masolino e a quest'ultimo vanno infatti attribuiti Sant'Anna e gli angeli ad eccezione di quello in alto a destra vestito di verde.

La Madonna e il Bambino formano un massiccio gruppo di forma ipoteticamente piramidale, con alla base la linea tra le ginocchia divaricate di Maria e le sue braccia, che abbracciano teneramente ma anche con presa salda, il corpo del Bambino creando un semicerchio. Un'altra piramide è composta poi dal trono fino alla testa di sant'Anna.

La plasticità delle figure della Madonna e del Bambino sono un vero spartiacque tra l'esperienza gotica anteriore e i futuri sviluppi del Rinascimento, dove Masaccio riesce per la prima volta a creare delle figure modellate da un forte chiaroscuro che emergono dal dipinto come se fossero dei rilievi scolpiti, quali solidi blocchi posizionati in uno spazio preciso. Il chiaroscuro ne squadra i volumi e blocca, pietrificandoli, gli energici gesti. Si veda ad esempio la robusta corporatura del bambino, ispirato a un Ercole bambino ancora presente agli Uffizi (con l'interpolazione di un'espressione vivace ispirata alla quotidianità tipica delle opere di Donatello) o l'ovale tridimensionale del volto della Madonna, la cui fisionomia si svincola dalla tradizionale aristocraticità del gotico per creare una ritratto di madre più viva, presa dalla quotidianità e con un modellato che riflette la conoscenza della reale struttura ossea. La sua

espressione è concentrata e ferma e sembra sottintendere un pensiero all'ineluttabile destino del figlio che, con un gesto inedito in pittura, regge saldamente con entrambe le mani sulla coscia. Il panneggio del mantello della Vergine è in debito evidente con la *Madonna di Ognissanti* di Giotto, con la stessa forma e una tecnica simile, confermata da recenti indagini diagnostiche, basata sulla stesura di più strati di pittura a partire dalle ombreggiature, comune peraltro a gran parte della pittura su tavola.

La sant'Anna è invece legata ancora a un linguaggio più medievale, con una luce diffusa più convenzionale e con un panneggio che cura soprattutto la linea delle pieghe, annullando il volume corporeo e rendendola evanescente: la sua veste rossa, più che evidenziare le forme di un corpo, si appiattisce diventando un semplice sfondo alla Madonna, la cui leggera rotazione in tralice conferisce una convincente voluminosità. Interessante è la mano distesa in scorcio, carica di sensibilità, che vari studiosi hanno cercato di attribuire a Masaccio, almeno riguardo all'ideazione. In realtà alcuni errori, ben visibili nella forma del braccio, evidenziano una fattura non del tutto convincente, che viene quasi sicuramente attribuito a Masolino.

**La collaborazione fra i due grande pittori sembra dunque volerci dire che essere affidabili significa garantire sicurezza, protezione, creare una situazione di tranquilla beatitudine, vigilare su qualcuno, circondarlo d'amore, non far mancare l'attenzione necessaria. Il tutto è come riassunto in special modo nella figura di Maria, centro focale del dipinto, vero e vivente trono su cui saldamente è ancora il Redentore.**

## **In Preghiera**

### **“Padre mio, mi abbandono a te”**

Padre mio, io mi abbandono a te,  
fà di me ciò che ti piace.  
Qualunque cosa tu faccia di me,  
ti ringrazio.  
Sono pronto a tutto, accetto tutto,  
purchè la tua volontà  
si compia in me  
e in tutte le tue creature.  
Non desidero niente altro, Dio mio;  
rimetto l'anima mia nelle tue mani  
te la dono, Dio mio,  
con tutto l'amore del mio cuore,  
perchè ti amo.  
Ed è per me un'esigenza d'amore  
il darmi,

il rimettermi nelle tue mani,  
senza misura,  
con una confidenza inbfinita,  
poichè tu sei il Padre mio.

## **IV. tappa:...CONTEMPL-ATTIVI**

Gesù ha scelto di costruire una comunità: non possiamo diventare discepoli e pensare di vivere la fede individualmente. Questo per il discepolo comporta:

- La cura di una forte dimensione interiore;
- **La scoperta della differenza tra interiorità, dimensione essenziale della vita e intimismo, rischio in cui è facile cadere tra i credenti;**
- Il non irrigidirsi nei ruoli, ma sapersi prendere cura delle relazioni per vivere l'esperienza della comunità.

### **1° momento**

#### **Dal Vangelo secondo Marco (9,2-10)**

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro<sup>3</sup> e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.<sup>4</sup> E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.<sup>5</sup> Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». <sup>6</sup>Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.<sup>7</sup> Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». <sup>8</sup>E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.<sup>9</sup> Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. <sup>10</sup>Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

#### **Parola del Signore**

### **2° momento - PROVOCATI DALLA PAROLA:**

L'episodio della trasfigurazione è posto al centro della narrazione evangelica, come a segnare l'importanza, collocandosi tra il primo e secondo annuncio della passione e costituendo il raccordo tra l'Antico e il Nuovo Testamento.

E' presentato come un evento accaduto nella storia di Gesù davanti a testimoni. Gli apostoli conoscono Gesù, lo seguono da tempo, Pietro ha già fatto anche la sua confessione di fede, ma in realtà non sanno ancora veramente nulla di Lui. E Gesù sceglie tra di loro, quelli che saranno poi suoi testimoni anche nella passione del Getsemani. Ed ecco che assistono a uno spettacolo di una bellezza indicibile, che Pietro pensa di poter trattenere per sempre. Deve essere stata un'esperienza mozzafiato, un anticipo della risurrezione, in cui Dio si mostra in tutta la sua luce.

Anche a noi è dato di provare la bellezza di stare col Signore tutte le volte che siamo inquieti, che aspiriamo a orizzonti nuovi, a cambiare in meglio la nostra vita e forse vorremmo respirare aria pura, trovare luce, dare un senso al nostro tran tran quotidiano.

Pietro, però, passa in un attimo dalla gioia dell'estasi allo smarrimento, alla confusione ("non sapeva quel che diceva"), alla paura. La visione svanisce e Gesù è contemplato "solo" nella quotidianità umile della natura umana.

La presenza del Signore non è solo sul monte, nel tempio in chiesa, nelle belle esperienze spirituali coinvolgenti. Anzi, Gesù ci spinge a scendere dal monte e non perché non sia più importante stare con Lui. Ci spinge a scendere per trovarlo nella vita di tutti i giorni, nella comunità. Non c'è spazio per la fuga dalla routine quotidiana, che va vissuta e attraversata. La luce del Tabor che si spegne prelude alla via di un altro monte, il Calvario, dove si svelerà il perché della fede.

La vera salita è, in realtà, una discesa nella profondità della coscienza, immersi nel mondo, come l'anima nel corpo, ancorati a Cristo per trasfigurare le relazioni di lavoro, di vicinato, di coppia, di famiglia, di cura, di amicizia, di lotta, di comunità. E' la contemplazione da vivere nella città: uno sguardo di fede che scopre Dio che abita nelle case, nelle strade, nelle piazze e contempla la sua bellezza che si manifesta anche nelle fatiche e nella lotta per l'esistenza di tante persone.

## **PER APPROFONDIRE**

### ***Evangelii gaudium, 87-88***

Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po’ caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti.

Unirsi da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in se stessi significa assaggiare l’amaro veleno dell’immanenza, e l’umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo. L’ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone. Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell’incontro con il volto dell’altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo.

### **3° momento - INTERROGHIAMOCI:**

- **Attaccati al ruolo**

**Per dire chi siamo, mettiamo davanti i nostri ruoli. Quando sarà il momento, sapremo lasciarli oppure ci aggrapperemo con le unghie e con i denti perché nessuno e niente ce li porti via? Quanti ruoli assumo e come il vivo nella vita di ogni giorno?**

**Raccontiamoci...**

- **Relazioni gratuite e relazioni dovute**  
Leggiamo questa testimonianza di vita:

Nel mio mestiere sono immersa tutto il giorno nelle relazioni! Sono una maestra di scuola primaria e non appena metto piede a scuola ecco che si comincia: bambini e bambine che chiedono, a parole e non solo, attenzione e ascolto, colleghe con cui confrontarsi e a volte scontrarsi, genitori da considerare, da valorizzare, ma anche da tenere al proprio posto, collaboratori scolastici con le loro esigenze, dirigente e segretaria...

Insomma il mio posto di lavoro non è proprio un eremo dove si possa stare in silenzio e in pace! Però è il mio mestiere: l’ho scelto e mi piace, ci sto bene e continua a stimolarmi a crescere.

E’ che poi, quando rientro a casa avrei tanta voglia di silenzio, di pace, di stare un po’ con me stessa. Invece anche in famiglia c’è chi chiede ascolto e attenzione, chi ha da raccontare la sua giornata, chi sprizza di gioia e non sa contenersi, chi sta male o è triste e cerca una spalla o un abbraccio consolatore...

Così ci sono dei giorni e dei momenti in cui mi è più facile tenere gli occhi fissi sullo schermo del computer piuttosto che girarmi ad ascoltare mia figlia guardandola negli occhi. Ci sono delle situazioni in cui faccio finta di prestare attenzione, mentre i miei pensieri vagano altrove. E mi chiedo: possibile che una come me, professionista delle relazioni, faccia così tanta fatica a curare le relazioni gratuite della vita quotidiana? La coscienza mi rimprovera...

(Chiara)

**Anche nella nostra vita si alternano la necessità di relazionarsi con gli altri (colleghi, familiari, vicini, amici...) e il desiderio di spazi per noi stessi? Come viviamo le relazioni gratuite e quelle “dovute”?**

**Raccontiamoci...**

### **4° momento - INCONTRIAMOCI:**

***Dopo il tempo che ci siamo concessi per riflettere da soli, cerchiamo in gruppo di condividere ciò che abbiamo pensato. Quello che emerge in sintesi verrà riportato in GRUPPO.***

## 5° momento - ...la parola all'ARTE:

**CANZONE: SE SOLO MI GUARDASSI** – Fiorella Mannoia, album Sud, Oyà-Sony music, 2012

Se solo mi guardassi quando ti vedo passare  
se solo lo volessi  
ti potrei raccontare  
ti donerei i miei occhi perché tu possa vedere  
nel buio antico del mio cuore  
nel buio antico del mio cuore

E a piedi nudi camminare sulla mia terra  
madre di tutti figli ti mostrerei il suo corpo  
ferito dagli artigli di gente venuta da lontano  
ti prenderei ti prenderei per mano  
io ti prenderei ti prenderei per mano

fermati non andare troppo lontano  
guarda lì tutti i miei sogni stretti in una mano

Dividerei il mio pane  
ti mostrerei le danze  
ti bagnerei con l'acqua più preziosa del diamante  
nella casa dei padri di guerrieri antichi  
di regni perduti e di re dimenticati  
di misteri e segreti tramandati  
di mano in mano dalla notte dei tempi  
e della voce dei tamburi ad evocare i santi  
e di regine di vento  
di vento di tempesta  
di quello che era  
e di quello che oggi resta  
di quel che era  
e di quello che oggi resta

fermati non andare troppo lontano  
guarda lì tutti i miei sogni stretti in una mano

se solo mi vedessi quando ti guardo passare  
se solo lo volessi io ti potrei parlare  
dell'ultimo tramonto degli occhi di un bambino  
e di conchiglie padrone del destino

ti porterei con me per mostrarti tutto questo cammino

fermati non andare troppo lontano  
guarda lì tutti i miei sogni stretti in una mano

Per la visione del video vai al seguente sito:  
[www.youtube.com/watch?v=Quo95KGkeP4](http://www.youtube.com/watch?v=Quo95KGkeP4)

### Commento:

Dall'album **SUD, Se solo mi guardassi** è un singolo cantato dalla Mannoia, che è anche autrice del testo, su musica composta da Ivano Fossati e Paolo Buonvino. E' una riflessione in movimento, un invito a rientrare in se stessi ma non in una solitudine egoistica. E' un viaggio che si compie in due, dove, grazie agli occhi di un'altra persona, si possono scoprire luoghi diversi. Nello stesso viaggio, si potrebbe incontrare anche qualcosa di molto più grande di quello che si prevede. Questa "fermata" dentro di noi ci dona le risorse per poter compiere il viaggio col giusto slancio per agire e vivere una contemplazione attiva. La bellezza della contemplazione sta nella possibilità di scoprire nell'altro le risorse, oltre che le necessità: in chi forse ogni giorno guardiamo con poca attenzione, in chi pensiamo di conoscere abbastanza e che invece può nascondere tesori incomprensibili al primo sguardo. Siamo chiamati a guardare dentro e a fondo perché la nostra attenzione possa andare anche verso i cuori delle persone diverse da noi, magari solo per età, estrazione culturale o esperienze di vita.

E' una contemplazione che vale la pena di vivere, perché diventa espressione di un'interiorità attiva nella cura delle relazioni autentiche, nel camminare passo dopo passo accanto ad ogni fratello.

**FILM: QUORNET** – Gran Bretagna 2012 – Regia di Dustin Hoffman – Durata 98'

### Trama:

Beecham House è una casa di riposo per musicisti e cantanti lirici in pensione. Ogni anno, il 10 ottobre, i suoi ospiti organizzano un concerto per festeggiare il compleanno di Giuseppe Verdi, oltre che per sostenere economicamente Beecham House ed evitarne la chiusura. Tutti lavorano alacremente, in particolare Cecily, Reggie e Wilfred (rispettivamente un mezzosoprano, un baritono e un tenore), un tempo vecchi amici e membri dello stesso quartetto.

L'equilibrio tra i tre si rompe quando Jean Horton, un soprano ed ex-diva della musica lirica, arriva nella casa. La donna, ex moglie di Reggie, si comporta ancora come una diva, però si rifiuta di cantare; Reggie, nonostante sia molto riservato, è ancora innamorato di Jean, la quale - dal canto suo - porta dentro di sé il rammarico da tutta la vita per aver commesso un'ingenuità che a suo dire ha compromesso tutta la sua vita sentimentale. La tensione tra i due ex coniugi è palpabile sin dall'inizio.



Cecily e Wilfred sono però intenzionati a riunire il vecchio quartetto, così cercano di convincere Jean a cantare il quartetto *Bella figlia dell'amore* del *Rigoletto* nello spettacolo del 10 ottobre. I piani tuttavia vanno a vuoto, e anzi Jean si sente tradito e ingannata dai suoi vecchi amici, incrinando ancora di più i rapporti. Durante uno dei tentativi di Cecily di convincere la sua amica, Jean la colpisce con un mazzo di fiori, causandole un attacco di nervi: Cecily è infatti soggetta a una latente demenza senile.

Jean si sente in colpa per quello che è accaduto; dopo aver parlato con un suo vecchio amico, ormai costretto all'immobilità dopo una lunga malattia, si rende conto di desiderare ancora cantare finché le forze glielo permettono; così dà finalmente il suo assenso e i quattro possono iniziare le prove. La preparazione del Quartetto si svolge tra molte difficoltà, dovute alla mancanza di esercizio di Jean ma anche alla malattia di Cecily e alla decadenza fisica di Reggie e Wilfred; tuttavia la sera del concerto il quartetto va in scena con grande successo; Reggie e Jean hanno inoltre l'occasione di chiarire finalmente i loro dissapori, e ciò rappresenterà un nuovo inizio per la loro tormentata storia d'amore.

Per la visione del video vai al seguente sito :<https://www.youtube.com/watch?v=7yqFQWDMmOA>

#### Commento:

Esordio convincente alla regia per il noto attore hollywoodiano Hoffman, tratto dalla pièce teatrale di R. Harwood, *Quartet* è la storia di anziani cantanti lirici e musicisti che vivono in una casa di cura in Inghilterra; anziani che guardano in maniera nostalgica e appassionata alla vita trascorsa sul palcoscenico. Per loro si presenterà l'occasione di tornare a sognare un ultimo grande concerto per una raccolta fondi, il numero principale è affidato a un quartetto, quattro glorie della lirica e un tempo grandi amici.

MERGE CON CHIAREZZA IL TEMA DELL'IMPORTANZA DELLE RELAZIONI, DELL'INCONTRO CON L'ALTRO, IL BISOGNO DI CONDIVISIONE NONCHÉ DI RICONCILIAZIONE.

Quello che emerge è un'idea di vecchiaia che vuole dire un futuro davanti con voglia e cose da fare, che non si lascia trasportare dalle difficoltà di una malattia ma cerca di aggrapparsi alle proprie abilità per metterle sempre a disposizione, considerando l'altro sempre una risorsa, anche per la difficoltà di affrontare la vita che rimane da vivere e quello che con se porta in termini di cambiamenti...c'è sempre una speranza.

#### Curiosità:

La pellicola viene girata in Gran Bretagna, nella cittadina di Taplow nell'autunno 2011. Il cast del film è composto quasi interamente da veri musicisti in pensione, le cui foto ai tempi della loro carriera sono mostrate durante i titoli di coda. I quattro attori principali non sono cantanti professionisti, ma per questo film avevano preso lezioni di canto lirico e la scena del quartetto è stata effettivamente girata con le loro voci reali, ma poi è stata tagliata in fase di montaggio.

**DIPINTO:** CROCIFFISIONE BIANCA, di Marc Chagall (1938, The Art Institut, Chicago).

#### Dipinto:



La celebre *Crocifissione bianca* di Marc Chagall (1887-1985) è il dipinto preferito di Papa Francesco. Lo ha rivelato egli stesso nel libro-intervista *Il gesuita*, pubblicato nel 2010 dai giornalisti argentini Francesca Ambrogetti e Sergio Rubin.

Il dipinto a olio (155 × 140 cm), conservato all'*Institute of Arts* di Chicago, è uno dei più discussi tra le opere dell'artista russo.

Nato e cresciuto in una famiglia ebraica ortodossa (il suo vero nome era Moishe Segal un cognome levita, acronimo di Segan Levi, che significa "assistente levita") Chagall ha spesso affrontato nelle sue opere il rapporto tra ebrei e cristiani. Esistono diversi dipinti con la scena della crocifissione. La *Crocifissione bianca* - così chiamata per il colore bianco-grigio dello sfondo - interpreta il Cristo martire in modo inconsueto e particolare.

**In questo dipinto** Gesù Crocifisso indossa intorno ai fianchi il tallit, lo scialle di preghiera ebraico, e un panno invece della corona di spine sul capo. Intorno a lui, il mondo sta sprofondando nel caos e nella sofferenza: al posto della madre consolatrice accanto al crocefisso si vedono scene di persecuzione nei confronti degli ebrei.

A indurre l'artista all'esecuzione del quadro fu la brutale "Notte dei cristalli" (*Kristallnacht*) nel novembre 1938, quando ebbe l'inizio la persecuzione degli ebrei in Germania.

In questo modo Chagall avrebbe espresso il suo orrore per gli episodi che stavano accadendo, uno sconvolgente documento del tempo.

Circa l'interpretazione del dipinto, sul ruolo di colui che si diceva essere il figlio di Dio e sulle scene simboliche ci sono posizioni divergenti.

Chagall è stato molto criticato in alcuni ambienti ebraici per la personalissima visione della figura di Cristo. Alcuni cristiani hanno letto il dipinto come un richiamo provocatorio alle radici ebraiche.

In merito alle diverse interpretazioni, già Chagall si lamentò dei critici ebrei: "Non hanno mai capito – disse - chi era veramente questo Gesù. Uno dei nostri rabbini più amorevole che soccorreva sempre i bisognosi e i perseguitati. Gli hanno attribuito troppe insegne da sovrano. E' stato considerato un predicatore dalle regole forti. Per me è l'archetipo del martire ebreo di tutti i tempi."

A prima vista le figure e gli oggetti dipinti in stile *naïf* richiamano alle fantasiose immagini del "sogno" dell'artista.

La violenza e la brutalità delle raffigurazioni nascoste si scoprono solo in un esame più attento.

Il centro del dipinto è occupato da Cristo, inchiodato a una gigantesca croce a forma di T.

La rinuncia alla consueta forma cristiana della croce viene interpretato come un'aspirazione pacifista che supera l'abuso della croce utilizzata come spada nelle Crociate e, in

considerazione del momento storico in cui il dipinto fu eseguito, simboleggia il desiderio di pace in una Germania sopraffatta dalla mobilitazione per la guerra.

L'iscrizione I.N.R.I. (*Jesus Nazarenus Rex Iudaeorum*) compare due volte sulla croce: in rosso, color sangue, in lettere gotiche, che ricorda i pamphlet antisemiti dei nazionalsocialisti, e poi scritta per esteso in ebraico.

Ai piedi del Cristo, il candelabro ebraico - la menorah - è illuminato da un raggio di sole che viene dal cielo. La posizione della menorah vicino alla croce e il raggio di luce vengono interpretati come omaggio di Chagall al Salvatore. Un ampio raggio di luce bianca raggiunge il crocifisso passando dall'alto. In altre opere di Chagall la luce trascendente caratterizza alcuni profeti ebrei, come Mosè e Elia. Questo fa presumere che Chagall consideri Cristo allo stesso livello dei profeti venerati degli ebrei. Ancora più importante è il messaggio, secondo cui nel Crocifisso il martirio del popolo ebraico è stato accettato da Dio. Per Chagall la crocifissione di Gesù diventa un simbolo del popolo ebraico!

Cristo ha gli occhi socchiusi: sembra addormentato sulla croce e malgrado le mani e i piedi insanguinati, non sembra soffrire. Non percepisce la sofferenza e la distruzione intorno a lui. La grande scala appoggiata contro la croce viene interpretata da alcuni come un invito a scendere dalla croce, per porre fine alla violenza ed alla sofferenza. Altri vanno oltre e ne leggono innanzitutto una critica a quella che sarebbe stato un atteggiamento passivo della Chiesa durante il periodo nazista.

Intorno al Crocifisso il mondo è in subbuglio. Un mondo straziato da rivolte, saccheggi, incendi, omicidi, distruzione e espulsione forzata delle genti. A destra si vedono le fiamme che escono da una sinagoga distrutta. Un uomo in divisa e stivali neri, un nazista accanito, con la faccia sanguigna piena di odio, ha appena acceso il fuoco alla tenda del tempio. Sulla strada ci sono un lampadario distrutto a terra e una sedia rovesciata, sulla quale, una volta, stavano seduti i pii fedeli, dondolandosi nella preghiera, cercando la consolazione divina.

L'arca è spezzata, un fumo grigio si solleva da un rotolo della Torah che sta bruciando. Libri di preghiera sono buttati nel fango. Alcune pagine sono bagnate dalle lacrime versate. Un vecchio ebreo, con un sacco sulle spalle, tipiche di un profugo, cerca di scappare, pare addirittura voler uscire dal quadro. Una barca sovraccarica di profughi disperati balla senza meta sulle onde, senza speranza di trovare un porto sicuro, un approdo dove essere accolti. Accanto ci sono gli abitanti di un villaggio distrutto. Sullo sfondo avanzano dei combattenti dell'Armata Rossa. Un uomo, con una targa bianca appesa al collo, stigmatizzato come ebreo, vacilla umiliato con le braccia tese alzate. Gli unici che piangono per tante sofferenze sono un gruppo di ebrei anziani, quasi come angeli dal cielo.

## V. tappa:...UNIFICATI

Collegare i nostri momenti della vita a un unico progetto non è un'attività che possiamo fare da giovani, ma richiede di essere maturata in quella fascia d'età di "mezzo", che, come il sommo poeta indica, a volte sembra smarrita. Come adulti, con coraggio cerchiamo questa unità.

### 1° momento

#### Dal Vangelo secondo Marco (15,33-39)

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloi, Eloi, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso.

Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

### 2° momento - PROVOCATI DALLA PAROLA:

Siamo giunti al punto culminante della vicenda terrena di Gesù che viene appeso ad una croce; anche noi discepoli di oggi, confusi ed incerti, ci troviamo ai piedi della croce e contempliamo gli ultimi momenti della sua esistenza e la sua morte. Siamo assaliti da sentimenti di sconforto e di delusione, di dolore e di impotenza, di incomprendimento, forse anche di indignazione. Nello stesso tempo, non posso che rimanere ammirati e grati per questo gesto di infinito amore. Ci ritornano in mente tutti i gesti e le parole che il Signore ha fatto e ha detto nell'arco del suo ministero pubblico.

Guardando la scena del Calvario, del buio che avvolge tutto da mezzogiorno alle tre del pomeriggio, ci accorgiamo che assomiglia a tante situazioni della vita nostra e degli altri. Tante vicende di sofferenza, di angoscia, di mancanza di speranza, sono presenti nella vita. Il buio e le tenebre, in contrapposizione alla luce, sono simbolo del male, del dolore, del peccato, che sembrano dominare la terra. Tuttavia, la croce del Signore non fa prevalere questo male, ma lo distrugge con l'amore che apre un orizzonte di libertà e di speranza. Con la croce finiscono il vecchio mondo e il vecchio uomo e si aprono una nuova creazione e una nuova vita. Dalla croce capiamo che Gesù ha condiviso in pieno la nostra condizione umana, tanto da poter comprendere il nostro dolore e la nostra angoscia. Vediamo che Gesù non scende dalla croce, non salva se stesso, ma la sopporta e ci aiuta a portarla, per non essere sconfitti da essa. Dio non ha abolito il dolore e la morte ma li ha trasformati in una prova straordinaria d'amore.

Le parole espresse da Gesù "**Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**" si riferisce al *Salmo 22*, che è invocazione d'aiuto e preghiera di affidamento al Signore. Gesù non è disperato ma prega e confida nel Padre, pur vivendo l'ora dell'angoscia e della morte; così il grido di ognuno di noi, che si sente solo e abbandonato da Dio e da tutti, diventa il grido di Gesù al Padre, il grido di Dio che si abbandona e si offre per ognuno di noi. Gesù diventa il "sì" di ciascuno di noi al Padre, il dono della nostra vita a lui, il ritorno dell'uomo nel cuore di Dio e di Dio nel cuore dell'uomo. Abbiamo sperimentato anche nella nostra vita che, quando abbiamo donato senza limiti, ci è arrivata una *rissurrezione* che neppure avevamo osato sperare; quando credevamo che tutto era perduto, siamo stati rigenerati a nuova vita!

### **PER APPROFONDIRE**

#### **Catechismo degli adulti (cap. 21 di *La verità vi farà liberi*)**

In ciascuno Dio ha posto una meravigliosa possibilità di vita e null'altro vuole se non che cresca. Accompagna con premura paterna ogni umana avventura anche la più umile e nascosta. Veglia perché tutto, anche il male e la sofferenza, possono concorrere al bene dei suoi figli. Dobbiamo dunque accettare noi stessi, accogliere la nostra esistenza come un germoglio

carico di promesse: Niente ti turbi, niente ti spaventi. Tutto passa, Dio non cambia. Chi ha Dio manca di nulla. Dio solo basta.

### **3° momento - INTERROGHIAMOCI:**

- **Un grande avvenire alle spalle**

Rileggiamo la nostra vita personale e familiare, condividendone gli interrogativi, le situazioni, gli episodi fondanti. Ripensiamo in particolare modo alle persone che hanno avuto un ruolo importante per la nostra crescita. Raccontiamoci...

- **Abitare il presente**

Riportiamo il racconto di un grande "lottatore", Nelson Mandela:

"La nostra paura più profonda non è di essere inadeguati. La nostra paura più profonda, è di essere potenti oltre ogni limite. E' la nostra luce, non la nostra ombra, a spaventarci di più. Ci domandiamo: "Chi sono io per essere brillante, pieno di talento, favoloso?". In realtà, che sei tu per non esserlo? Siamo figli di Dio. Il nostro giocare in piccolo non serve al mondo. Non c'è nulla di illuminato nello sminuire se stessi. Siamo tutti nati per risplendere, come fanno i bambini. Siamo nati per rendere manifesta la gloria di Dio che è dentro di noi."

**Come queste parole, pronunciate da Mandela che è stato un grande lottatore, assumono significato per me?**

### **4° momento - INCONTRIAMOCI:**

***Dopo il tempo che ci siamo concessi per riflettere da soli, cerchiamo in gruppo di condividere ciò che abbiamo pensato. Quello che emerge in sintesi verrà riportato in GRUPPO.***

### **5° momento - ...la parola all'ARTE:**

**CANZONE: DAL TUO SENTIRE AL MIO PENSARE** – (Fiorella Mannoia, T.Bungaro, G.Romanelli) Album Sud, Oyà-Sony music, 2012.

Rimaniamo stretti che il tempo prima poi  
dovrà arrivare  
e andare per le strade e ritrovare  
quello sguardo che nella gente ci era familiare  
finché il buio non ha preso il sopravvento  
nel nostro cuore  
eppure c'è stato un tempo in cui le stelle  
si potevano vedere  
un tempo ingenuo in cui  
guardando l'orizzonte  
oltre il nero della notte  
si poteva ancora sognare  
di vedere la speranza volare  
e specchiarsi nei pozzi e non avere più sete

Dal tuo amore al mio amore  
dal tuo sentire al mio pensare  
dal tuo cuore al mio cuore  
un millimetro appena o tutta una vita se è quello che vuoi

Rimaniamo stretti che il tempo è ambiguo  
dovrà finire  
e andare tra la gente e ricordare  
che poi non è così difficile ascoltare  
perché siamo carne da accarezzare  
e progetti possibili da realizzare

Dal tuo amore al mio amore  
dal mio sentire al tuo pensare  
dal tuo silenzio al mio rumore  
dal nostro potere di non farci del male

Dal mio amore al tuo amore  
dal mio sentire al tuo pensare  
dal tuo cuore al mio cuore un millimetro appena  
o tutta una vita se è quello che vuoi

Un millimetro appena  
o tutta una vita se è quello che vuoi...

Per la visione del video vai al seguente sito:  
[www.youtube.com/watch?v=eoxCb27BbLw](http://www.youtube.com/watch?v=eoxCb27BbLw)

#### **Commento:**

Dall'album *Sud*, viene preso questo testo e Fiorella Mannoia debutta come autrice del testo insieme a Giuseppe Raomanelli, su musica di Antonio Calò in arte Bungaro, e ripensa agli anni del boom economico. E' una ballata che riporta al centro della musica i sentimenti ricordando che...***c'è stato un tempo in cui le stelle si potevano vedere...un tempo ingenuo in cui guardando l'orizzonte...oltre il nero della notte...si poteva ancora sognare di vedere la speranza volare e specchiarsi nei pozzi e non avere più sete...***

E' una canzone in cui il messaggio ci riporta all'incontro con l'altro, consapevoli che, quando siamo uniti a qualcuno che si ama veramente, si ricompongono i frammenti dell'unità interiore, per tornare ad essere ciò che siamo e per cui siamo nati. La musica attraversa i cuori in ascolto attraverso il soffio leggero di un flauto e la profondità di un tamburo, passando tra le note di un piano abbracciate dagli archi, veri protagonisti accompagnati in forma discreta dagli altri strumenti della band, che mai invadono il campo degli strumenti acustici, scelti per rappresentare, tramite la propria natura, la purezza e l'essenzialità dei suoni tipici del "sud".

**FILM: PHILOMENA**– *Gran Bretagna 2013 – Regia di Stephen Frears – Durata 98'*

#### **Trama:**

Il giornalista Martin Sixsmith ha appena perso il suo lavoro come consulente governativo del partito Laburista per Tony Blair e vorrebbe iniziare a scrivere un libro sulla storia della Russia. Contemporaneamente, Philomena Lee confida a sua figlia che, in Irlanda, 50 anni prima, molto giovane, ha concepito un bambino, che ha poi partorito nel convento al quale era stata data in affidamento e dove si troverà costretta in uno stato di segregazione e prigionia, che la porterà fino alla privazione del figlio, dato in adozione.

Il successivo incontro casuale tra Martin e la figlia di Philomena, cameriera ad una festa, si presenta come l'occasione per aiutare Philomena nel suo tentativo di ricongiungimento con il figlio. Di altra formazione, all'inizio il giornalista non sembra interessato a questo tipo di storie, ma ha bisogno di un lavoro e il suo nuovo capo pare credere in un successo editoriale. Incontra quindi Philomena e comincia insieme a lei ad investigare su chi sia diventato suo figlio e dove si trovi in questo momento.

Emergono particolari sconcertanti sul tipo di vita cui erano costrette le giovani madri dalle suore del convento di Roscrea. Philomena ha partorito con parto podalico e senza antidolorifici suo figlio Anthony, fu costretta a firmare un documento per concedere in adozione il figlio – benché continuò ad occuparsi di lui fino a quando compì 5 anni – e lavorò per le suore in lavanderia. La

sua migliore amica era la madre di una bambina di nome Mary; i figli erano molto amici a loro volta, tanto che quando nel 1955 una abbiente coppia venne al convento per adottare Mary, li portò via entrambi in quanto ormai inseparabili.

Martin e Philomena cominciano le loro ricerche del figlio al convento. Le suore appaiono gentili ed ospitali, ma sostengono, loro malgrado, di non avere informazioni utili: a loro dire, i registri delle adozioni sarebbero andati dispersi in un incendio avvenuto diversi anni prima. Ma cercando di stemperare la sua frustrazione nel vicino pub, Martin apprende chiacchiere poco edificanti riguardo alla condotta all'interno del convento: l'incendio non sarebbe stato infatti per nulla casuale (ed in effetti gli unici documenti superstiti sono rappresentati dalle concessioni alle adozioni sottoscritte dalle giovani madri) ed i bambini non sarebbero stati concessi in adozione ma deliberatamente e profumatamente venduti a famiglie dell'alta borghesia, per lo più statunitensi.

Grazie alla sua professione di giornalista ed alle sue esperienze di inviato in politica, Martin ha numerosi contatti negli Stati Uniti. Riesce ad entrare in possesso di alcuni dati e apprende che Anthony è stato adottato da Doc e Marge Hess con il nome di Michael Hess, poi è diventato avvocato di successo ed inquadrato nello staff dirigenziale dell'amministrazione di Ronald Reagan; scopre anche della sua omosessualità, della sua relazione con il compagno Peter Nilsson e della sua morte per AIDS avvenuta nel 1995.

Martin riluttante informa Philomena delle sue scoperte: cominciano così insieme a cercare persone che lo hanno conosciuto. Da vecchie fotografie, Martin realizza di aver incontrato Anthony/Michael alla Casa Bianca quando lavorava per la BBC. Incontrano Mary, la sorella adottiva di Michael, che gli racconta di come la madre volesse bene a Micheal e fornisce loro il nome del fidanzato di Michael. Tuttavia, ciò che racconta non convince né soddisfa pienamente: secondo Mary, Michael non si sarebbe mai interessato alle sue origini né avrebbe mai cercato di scoprire chi fosse la sua vera madre.

Dopo essersi più volte sottratto ai tentativi di Martin di contattarlo, l'ex compagno di Michael acconsente all'incontro. Fa sapere ai due che Michael ha sempre pensato al suo passato e a sua madre, tanto da andare in visita al convento in Irlanda per scoprire qualcosa su di lei, ma le suore gli dissero di aver perso ogni contatto con lei. Dice anche loro che il desiderio di Michael durante le ultime fasi della sua malattia (l'AIDS) era di essere seppellito nel cimitero del convento, nella speranza che sua madre trovasse l'iscrizione sulla tomba.

La storia finisce dove comincia: al convento. Lì Martin si confronta con una delle suore rimaste in vita da allora, che non si pente e dice che la perdita del figlio è stata la pena adeguata data a Philomena dal Signore per il peccato di fornicazione. Martin la critica aspramente; Philomena comunque la perdona. La donna trova la tomba del figlio, legge l'iscrizione riportata sulla lapide ed acconsente alla pubblicazione della storia ricostruita.

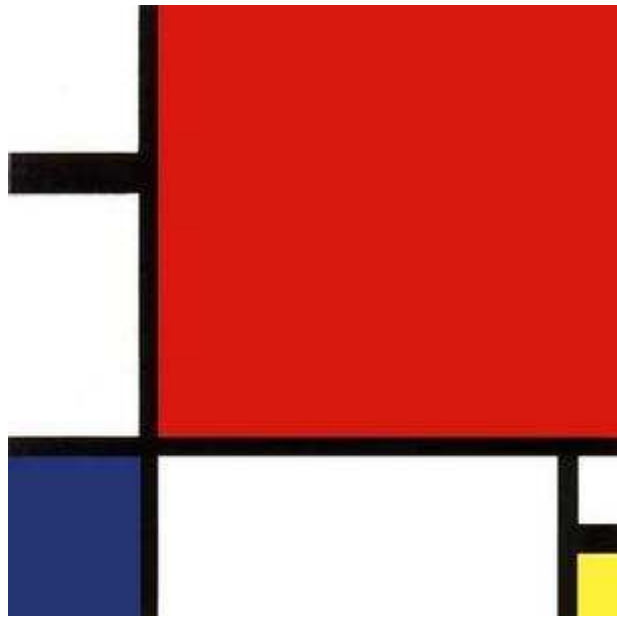
Per la visione del video vai al seguente sito : [www.youtube.com/watch?v=Zl3dvBVuyQU](http://www.youtube.com/watch?v=Zl3dvBVuyQU)

**Commento:**

Storia di sofferenza e di privazioni, ma anche di fede e di speranza, una speranza che sboccia proprio grazie al perdono, alla riconciliazione. Il regista inglese Frears, porta sullo schermo la vicenda vera di Philomena Lee, ragazza madre nell'Irlanda degli anni Cinquanta, rinchiusa in una casa di rieducazione gestita da suore cattoliche; a Philomena viene poi sottratto il figlio Anthony, dato in adozione negli USA. Cinquant'anni dopo la donna, mai rassegnatasi alla perdita del figlio, si mette alla sua ricerca grazie al giornalista Martin Sixsmith. Il film, in sintesi, offre un intenso e sorprendente ritratto di una donna resa libera dalla fede. Nella sua ricerca della verità, sarà sollevata dal peso di un'ingiustizia subita grazie alla sua capacità di perdonare.

**DIPINTO:** Piet Mondrian, “**Composizione in rosso, blu e giallo**”, 1930, olio su tela, 51 x 51 cm, New York.

**Dipinto:**



L'opera appartiene alla serie delle composizioni “in rosso, giallo e blu”, realizzate a partire dagli anni del gruppo “De Stijl” e della tendenza definita “neoplastica”. Poiché l'arte deve risultare universalmente comprensibile, l'artista adotta un linguaggio geometrico e per raggiungere la totale purezza neoplastica restringe le possibilità visive alla sola linea retta, sintesi di tutte le altre forme, per creare – mediante l'uso di altre linee perpendicolari a questa – un rapporto stabile e immutabile nel loro incontro, l'angolo retto. Allo stesso scopo il colore emerge dalle campiture bianche, delimitate dai rigorosi segni neri che strutturano lo spazio dell'immagine. Mondrian limita la tavolozza cromatica ai soli tre colori primari, il rosso, il giallo e il blu, in quanto rappresentano l'essenza elementare di tutte le variazioni timbriche possibili. Questi si dispongono armonicamente e in modo asimmetrico assieme a superfici bianche (che tendono a equilibrare) all'interno di una griglia fatta di strisce nere (il bianco e il nero sono noncolori in quanto il primo è la somma di tutti i colori, il secondo, invece, tutti li assorbe). Ogni colore è dato in modo da riempire totalmente lo spazio assegnatogli, senza alcuna variazione di intensità, in una resa bidimensionale della composizione. L'infinita varietà di possibilità aggregative delle superfici colorate e non, assieme all'ugualmente infinita combinazione di linee più o meno spesse e più o meno numerose, costituisce il limite all'eventualità che l'arte possa legarsi alla vita intesa quale interiorità, che può fare a meno del mondo reale, ma è, allo stesso tempo, la condizione perché tre colori e qualche linea retta stabiliscano fra loro dei rapporti poetici tali da generare una sensazione di pace, quiete e benessere nell'osservatore.